

Premiate all'eContent Award Italy 2010 le ricostruzioni tridimensionali e rappresentazioni virtuali dell'Ipogeo delle Cariatidi di Vaste e dello Zeus di Ugento, realizzate dal Coordinamento SIBA dell'Università del Salento in collaborazione con il CASPUR di Roma.

Sono stati premiati tra i migliori contenuti in formato digitale, nelle categorie "eScience and Technology" e "eCulture and Heritage" dell'eContent Award Italy 2010 i DVD "Il Signore della Folgore. Lo Zeus di Ugento" e "L'Ipogeo delle Cariatidi di Vaste", due prodotti multimediali realizzati dal Coordinamento SIBA dell'Università del Salento con la collaborazione del CASPUR di Roma.

La cerimonia di premiazione dell'eContent Award Italy 2010, il prestigioso concorso nazionale che premia i migliori prodotti e servizi in formato digitale, si è svolta a Roma il 15 dicembre nella Sala Quaroni dell'EUR spa.

I due prodotti multimediali, di altissimo valore culturale, scientifico e tecnologico, contengono le ricostruzioni tridimensionali e rappresentazioni virtuali di due beni archeologici del territorio salentino: lo Zeus di Ugento e l'Ipogeo delle Cariatidi di Vaste.

Entrambi i progetti, coordinati da Virginia Valzano, consentono, mediante l'utilizzo di sistemi tecnologici e informatici innovativi, la valorizzazione e la fruizione anche a distanza di insediamenti e manufatti messapici e contribuiscono ad una più ampia conoscenza della storia e della civiltà del Salento antico.

Le ricostruzioni tridimensionali e rappresentazioni virtuali, realizzate con la direzione tecnico-scientifica di Virginia Valzano, Adriana Bandiera e Angelo Beraldin, i testi documentari, a cura di Katia Mannino, e le musiche originali di Gioacchino Palma conducono piacevolmente studiosi e appassionati di storia e di tecnologia a un nuovo livello di conoscenza del patrimonio archeologico del territorio salentino.

Lo Zeus di Ugento, una statua bronzea di notevole livello stilistico, è un autentico capolavoro della scultura arcaica della Magna Grecia. La statua, attualmente esposta nel Museo nazionale archeologico di Taranto, fu rinvenuta a Ugento, un centro nel Basso Salento dove si era sviluppato, nell'antichità, uno dei principali e più estesi insediamenti messapici. La straordinaria scultura, che ha reso famoso l'insediamento di Ugento nella storia dell'archeologia, rappresenta Zeus, divinità suprema dell'Olimpo, arbitro assoluto delle energie cosmiche e dei fenomeni atmosferici.

Questo capolavoro dell'arte arcaica magno greca è stato oggetto di acquisizione tridimensionale e rappresentazione virtuale da parte del Coordinamento SIBA dell'Università del Salento, oltre che oggetto di studi da parte degli archeologi della stessa Università. Per l'acquisizione ed elaborazione tridimensionale, ad altissima risoluzione è stato utilizzato uno scanner 3D laser specifico per oggetti di materiale con un basso coefficiente di riflettanza e di dimensioni fino ad un metro cubo di volume. Per riprendere i particolari interni

delle mani, non direttamente raggiungibili dallo scanner, è stato realizzato uno specchio di qualità ottica elevata in grado di riflettere i fasci di luce del laser.

L'Ipogeo delle Cariatidi di Vaste riveste un eccezionale rilievo nella documentazione archeologica del Salento. E' una tomba a camera ellenistica scoperta, purtroppo in gran parte distrutta, nel XIX secolo a Vaste, un centro nell'entroterra di Otranto sorto sui resti di un importante insediamento messapico.

Dell'Ipogeo delle Cariatidi si conservano oggi le sole sculture prelevate dal sito in tempi diversi: a Lecce, nel Museo Provinciale "Sigismondo Castromediano", sono esposti una Cariatide e un bassorilievo; le altre tre Cariatidi con il secondo bassorilievo si trovano nel Museo Nazionale Archeologico di Taranto e sono inserite - con le riproduzioni delle sculture custodite a Lecce - nel percorso espositivo inaugurato nel 2007.

Anche le 4 Cariatidi e i 2 bassorilievi dell'Ipogeo di Vaste sono stati oggetto di acquisizione e ricostruzione tridimensionale e rappresentazione virtuale da parte del Coordinamento SIBA dell'Università del Salento.

L'acquisizione tridimensionale ad altissima risoluzione è stata effettuata mediante uno scanner 3D laser specifico per statue e oggetti di medie dimensioni. Per riprendere i sottosquadri in zone difficili e non direttamente visibili dallo scanner è stato utilizzato uno specchio di qualità ottica elevata.

I modelli 3D delle Cariatidi e dei frammenti di fregio sono stati realizzati per la Provincia di Lecce nel 2008, nell'ambito del Progetto Interreg Grecia-Italia "Sul Cammino di Enea", finanziato dall'Unione Europea. La visualizzazione stereoscopica e interattiva di tali modelli è accessibile attraverso il Teatro virtuale 3D della Provincia di Lecce e attraverso i Teatri virtuali 3D del Coordinamento SIBA e del CASPUR di Roma.

La ricostruzione tridimensionale e la rappresentazione virtuale dell'intero Ipogeo delle Cariatidi sono state successivamente realizzate dal Coordinamento SIBA, in collaborazione con il CASPUR di Roma, sulla base dell'ipotesi di ricostruzione dello stesso Ipogeo fatta dagli archeologi dell'Università del Salento, Francesco D'andria e Katia Mannino, e mediante l'utilizzo di diverse tecniche di acquisizione ed elaborazione tridimensionale.

E' una nuova e originale ricostruzione dell'Ipogeo delle Cariatidi scaturita anche dal confronto fatto dagli stessi archeologi con l'Ipogeo Palmieri di Lecce, una tomba monumentale anch'essa di età ellenistica, ubicata in un immobile di proprietà privata in via Palmieri, integralmente conservata e di straordinaria importanza nel panorama archeologico salentino.

I due bassorilievi dell'Ipogeo delle Cariatidi, frammenti di fregio in passato riferiti ipoteticamente sempre alla facciata dell'Ipogeo, costituiti da carri guidati da eroti e tirati da leoni - simbolo del viaggio nell'Aldilà - sono ora collocati ai lati della gradinata che porta alle camere funerarie, come nell'Ipogeo Palmieri.

